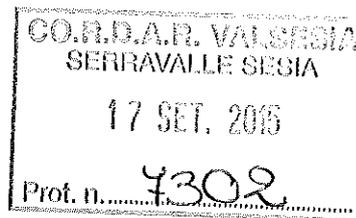




## PROVINCIA DI VERCELLI

### Tutela Ambientale

UFFICIO Rifiuti, Emissioni in Atmosfera,  
Inquinamenti e Bonifiche



Atto N. 1861 N. Mecc. PDET-1887-2015 del 31/07/2015  
del 31/07/2015

**Oggetto: articolo 29 octies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta C.O.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. Sede legale ed operativa in Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299, 13037 Serravalle Sesia. C.F. e P. IVA 01271960021.**

### IL DIRIGENTE RESPONSABILE

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, in particolare la parte II, che disciplina le procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC;

**Vista** la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

**Visto** il regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;

**Visto** il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e s.m.i., recante attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;

**Vista** la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;

**Vista** la Circolare del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014 recante Linee di indirizzo sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

**Visto** il Decreto del MATTM n. 272 del 13/11/2014 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

**Visto** il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

**Vista** la Delibera del Consiglio Regionale n. 211-34747 del 30/07/2008, di "Aggiornamento degli allegati alla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008)";

**Visto** il decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, regolamento regionale recante disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, modificato dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 2 agosto 2006, n. 7/R e dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 4 dicembre 2006 n. 13/R;

**Vista** la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;

**Vista** la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo di un'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;

**Vista** la D.G.R. n. 20-192 del 12/06/2000 avente per oggetto "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui al D.L.gs 22/97";

#### **PREMESSO CHE:**

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,

a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

- la ditta C.O.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. è stata autorizzata, con Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) n. 95427 del 28/12/2009, per lo stabilimento di Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS 299 - 13037 Serravalle Sesia (VC), per lo svolgimento delle attività di cui al:

**codice IPPC 5.3:** *Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della Direttiva 75/442/Cee ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;*

- con provvedimento n. 40958 del 05/05/2011 è stato aggiornato il provvedimento di A.I.A. per specificazione di contenuti, a seguito della richiesta avanzata dalla ditta di modificare la descrizione dei codici CER, di cui alle tabelle dell'Allegato A (suballegati A1 e A.2) all'A.I.A. n. 95427/2009, uniformandola a quella dell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con provvedimento n. 112860 del 29/12/2011 è stato approvato il disciplinare di gestione speciale trasmesso dalla ditta con nota datata 24/02/2011, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento regionale n. 17/R - 2008;
- con provvedimento n. 3459 del 13/12/2012 è stato aggiornato il provvedimento di A.I.A. per modifica sostanziale, a seguito della richiesta di incremento del trattamento di rifiuti liquidi speciali non pericolosi (da 70.000 a 90.000 t/anno) e all'inserimento in autorizzazione dei nuovi codici CER 070612 "fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611", 191306 "fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze non pericolose" e 191308 "rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307";

**VISTA** l'istanza di rinnovo dell'A.I.A. presentata dalla Ditta C.O.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. in data 27/06/2014 (n. prot. di ricevimento 20758) ai sensi dell'art. 29-octies c. 1, del D. Lgs. 152/2006 ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC ubicata in Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299 - 13037 Serravalle Sesia (VC);

**CONSIDERATO** che:

- il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, recependo la direttiva IED 2010/75/UE, ha modificato la disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale; tale decreto ha introdotto nuove disposizioni relativamente al procedimento di rilascio e al contenuto dell'A.I.A.; inoltre l'art. 29-octies del D.lgs. 152/06, come attualmente modificato, non contempla più il rinnovo, sostituito con il riesame periodico nei casi previsti dallo stesso articolo;
- con nota n. prot. 10094 del 01/08/2014 la Regione Piemonte ha comunicato alle amministrazioni provinciali che "sono prorogate le scadenze di legge delle A.I.A. in vigore alla data dell'11/04/2014. È necessario che la ridefinizione della validità dell'autorizzazione sia resa

*evidente da un carteggio tra gestore e autorità competente, anche con unico provvedimento indirizzato a più gestori, che confermi l'applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle A.I.A. vigenti, facendo salva la facoltà per l'autorità competente di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo";*

- in relazione a quanto sopra la Provincia, con nota n. prot. 25412 del 07/08/2014, ha dato comunicazione alla Ditta e agli enti interessati dell'avvio del procedimento di riesame dell'A.I.A. n. 95427 del 28/12/2009 e s.m.i. ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006, richiedendo al contempo che l'istanza presentata in data 27/06/2014 venisse integrata con le schede tecniche necessarie e con le dovute valutazioni/osservazioni in merito alla realizzazione delle proposte di miglioramento avanzate da ARPA - Dipartimento di Vercelli nella relazione n. prot. 58354 del 14/07/2014 relativa al secondo controllo integrato svolto presso lo stabilimento;
- in data 17/12/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 40079) la Ditta CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. ha trasmesso la domanda, completa della documentazione tecnica richiesta con nota n. prot. 25412 del 07/08/2014 ai fini del riesame dell'A.I.A.;

**ESAMINATA** la documentazione a corredo della predetta domanda di rinnovo dell'A.I.A., come integrata in data 17/12/2014;

**PRESO ATTO** che la Ditta ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie in data 30/06/2014;

**RILEVATO CHE:**

- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., la Provincia di Vercelli, in data 15/01/2015, ha pubblicato sul proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere eventuali osservazioni
- la domanda A.I.A. in questione è rimasta a disposizione ai fini della consultazione da parte del pubblico per i trenta giorni successivi all'annuncio sul web e su di essa non è pervenuta alcuna osservazione;

**CONVOCATE** ad apposita Conferenza di Servizi indetta con comunicazione n. 2072 del 19/01/2015, i cui lavori si sono svolti durante la seduta del 24/02/2015 presso la sede del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, le seguenti amministrazioni: l'ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, l'ASL "VC"- SISP, il Comune di Serravalle Sesia, la Regione Piemonte – Settore decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico e la Ditta in qualità di richiedente; gli atti della conferenza sono custoditi e consultabili presso il Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, Servizio AIA-IPPC;

**VISTO** il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall'IPPC Bureau di Siviglia: "Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management in Chemical Sector" February 2003;

**VISTI** i pareri:

- di ARPA Dipartimento di Vercelli n. prot. 18757 del 10/03/2015;
- della Regione Piemonte – Settore decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico n. prot. di ricevimento 7605 del 23/02/2015;

**ESAMINATA** la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta in data 18/05/2015 (n. prot. di ricevimento PEC 18206) a seguito delle risultanze della prima seduta di conferenza dei servizi del 24/02/2015;

**RITENUTO** di demandare ad un momento successivo la questione relativa alle acque parassite;

**VALUTATO** altresì di demandare ad un successivo momento la valutazione dei contenuti della verifica preliminare trasmessa dalla Ditta il 18/05/2015 (n. prot. di ricevimento PEC 18206) ai sensi dell'Allegato I al D.M. n. 272 del 13/11/2014, essendo tuttora aperto un tavolo di confronto e coordinamento a livello regionale e nazionale su tali adempimenti;

**PRESO ATTO** del parere favorevole con prescrizioni acquisito al termine dei lavori della Conferenza di Servizi;

**RICORDATO CHE** ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, della parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006. Inoltre le autorizzazioni integrate ambientali sostituiscono la comunicazione di cui all'articolo 216. Nello specifico il presente provvedimento sostituisce:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I, parte V del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);
- Autorizzazione allo scarico (capo II, Titolo IV, Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);
- Autorizzazione all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

**RILEVATO CHE:**

- l'installazione rispetta la vigente normativa ambientale;
- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica l'installazione in esame può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D.Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati;
- nell'ambito della conferenza dei servizi del 24/02/2015 il Servizio V.I.A. della Provincia di Vercelli è intervenuto *“confermando il quadro prescrittivo impartito alla ditta con D.G.P. n.180 dell'08/11/2012 di pronuncia di Giudizio positivo di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40/98, sull'incremento del trattamento di rifiuti liquidi speciali non pericolosi presso l'impianto di depurazione del CORDAR Valsesia, quadro prescrittivo già richiamato nel provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA n.3459 del 13.12.2012 e che potrà essere*

*richiamato anche nel provvedimento di riesame dell'A.I.A., facendo salve comunque tutte le prescrizioni emerse nel presente procedimento".*

**VISTA** inoltre la nota della Ditta datata 29/05/2013 (n. prot. ricevimento 44644 del 03/06/2013) di trasmissione del Report annuale relativo all'anno 2012 nonché del disciplinare di gestione speciale di cui al DPGR 17/R del 16/12/2008, aggiornato nei contenuti alla luce del completamento dei lavori di realizzazione del trattamento terziario presso l'impianto di depurazione;

**RITENUTO**, in relazione a quanto discusso nell'ambito del procedimento di riesame dell'A.I.A., di approvare con il presente provvedimento il disciplinare di gestione speciale di cui al DPGR 17/R del 16/12/2008, come aggiornato e trasmesso dalla Ditta con la nota sopra citata.

**RITENUTO** inoltre di approvare il piano di dismissione dello stabilimento presentato dalla Ditta in data 17/12/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 40079) ed eliminare in sostituzione la prescrizione n. 18 dell'A.I.A. n. 95427 del 28/12/2009 e s.m.i.;

**RITENUTO PERTANTO CHE**, alla luce di quanto sopra esposto:

- l'autorizzazione debba essere aggiornata relativamente alle valutazioni prima riportate;
- l'autorità competente, in esito all'esame della verifica preliminare trasmessa dalla Ditta il 18/05/2015 (n. prot. di ricevimento PEC 18206) ai sensi dell'Allegato I al D.M. n. 272 del 13/11/2014, ove lo ritenga necessario potrà prescrivere la trasmissione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro un termine non superiore a dodici mesi dalla data della relativa comunicazione;
- eventuali ulteriori disposizioni dell'autorizzazione di cui ai commi 3-bis e 6-bis dell'art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 sull'attività di controllo del suolo e delle acque sotterranee, possano essere stabilite a seguito della valutazione delle informazioni presentate dal gestore ai sensi del comma 9-quinquies dello stesso articolo;
- sussistano le condizioni per riesaminare l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione in oggetto, ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006, aggiornandone i contenuti e le condizioni sulla base della normativa vigente e delle conclusioni del procedimento di cui sopra;

**ATTESO** che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 267 del 18/08/2000;

#### **DETERMINA**

- di **aggiornare per riesame**, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 95427 del 28/12/2009 e s.m.i. rilasciata alla ditta CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A., per l'esercizio, presso l'installazione sita in Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS 299 - 13037 Serravalle Sesia (VC), dell'attività di cui al **codice IPPC**:

□ **5.3 lett. a** "Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

- 1) trattamento biologico;
- 2) Trattamento fisico-chimico."

- di **approvare** il disciplinare di gestione speciale di cui al DPGR 17/R del 16/12/2008, come aggiornato e trasmesso dalla Ditta con nota datata 29/05/2013 (n. prot. ricevimento 44644 del 03/06/2013);
- **di approvare** il piano di dismissione dell'installazione presentato in data 17/12/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 40079);
- **di fare salve** le prescrizioni impartite alla ditta con D.G.P. n. 180 dell'08/11/2012 di pronuncia di Giudizio positivo di compatibilità ambientale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. n.40/98, per quanto non contenute nel presente provvedimento;
- di **stabilire** che entro il termine di **30 giorni** dalla data di notifica del presente provvedimento, la ditta deve presentare, ai fini della loro accettazione, idonee garanzie finanziarie a copertura degli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti esercitata, secondo le modalità individuate dalla DGR 20-192 del 12/6/2000 e s.m.i.. L'efficacia del presente provvedimento è subordinata all'accettazione da parte della scrivente delle garanzie finanziarie prestate;

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. l'impianto di depurazione dovrà essere prioritariamente destinato alla depurazione acque reflue urbane provenienti dall'agglomerato di riferimento: l'attività di gestione rifiuti non dovrà pertanto compromettere in alcun modo l'assolvimento di tale funzione primaria;
3. la situazione impiantistica, riepilogata nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e di riesame;
4. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui ne fa parte integrante e sostanziale;
5. sono esclusi dal rispetto delle condizioni riportate nella presente autorizzazione gli **impianti dismessi o di cui non è più previsto l'utilizzo e di cui il gestore abbia provveduto a dare comunicazione alla Provincia di Vercelli**. Nel caso tali impianti siano ancora presenti in stabilimento, devono essere segnalati con apposita cartellonistica e devono essere riportati su apposito registro con la data di inattivazione o dismissione. Le apparecchiature devono essere scollegate dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica, combustibile) e i punti di emissione devono essere scollegati o sigillati. Nel caso di successiva riattivazione dell'impianto, deve esserne data

comunicazione alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) **almeno 60 giorni prima della riattivazione** secondo le modalità di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere annotata sul registro la data di riattivazione e, qualora richiesti, devono essere svolti gli autocontrolli periodici con le modalità descritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla presente autorizzazione;

6. la ditta deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
7. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
9. ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;
10. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;

11. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso della Ditta, questa deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
12. In ogni caso, ai sensi del Regolamento Regionale 17/R del 16/12/2008, l'istanza per un progetto d'intervento sull'impianto di depurazione deve essere integrata da un disciplinare di gestione provvisoria e, ove ne ricorrano le condizioni, da un nuovo disciplinare di gestione speciale;
13. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti rilevanti**, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
14. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;
15. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;
16. a garanzia dell'obbligo di riportare il sito allo stato constatato nella relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà prestare adeguate garanzie finanziarie, secondo le modalità che saranno stabilite dal D.M. da emanarsi ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi** dall'entrata in vigore dello stesso decreto e salvo diversi termini in esso stabiliti.

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

#### **DISPONE**

- Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore dovrà presentare **domanda di riesame** del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione dello stesso, ovvero dell'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la

consultazione del pubblico presso il Servizio A.I.A. - IPPC del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli;

- Che il presente provvedimento sia notificato alla Ditta in oggetto, nonché trasmesso ad ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, ASL "VC" - SISP, Comune di Serravalle Sesia e Regione Piemonte - Settore decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico.

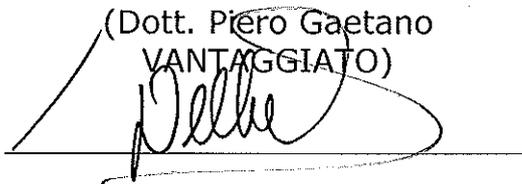
*Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.*

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

FD/EZ/NC/VB/co

**IL DIRIGENTE  
RESPONSABILE**

(Dott. Piero Gaetano  
VANTAGGIATO)



Rif. numero meccanografico PDET-1887-2015

*Oggetto: articolo 29 octies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta C.O.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. Sede legale ed operativa in Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299, 13037 Serravalle Sesia. C.F. e P. IVA 01271960021.*

La presente determinazione e' stata pubblicata all'Albo Pretorio

il 19 AGO. 2015 e vi rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi.

Vercelli, li 19 AGO. 2015



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'S' followed by a vertical line and a small flourish.



## ALLEGATO A

### A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

**SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:**

**Ragione sociale:** C.O.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

**Sede legale:** Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299 – 13037 Serravalle Sesia (VC)

**C.F. e P. IVA** 01271960021

**UBICAZIONE INSTALLAZIONE**

Installazione di Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299 – 13037 Serravalle Sesia (VC)

**CODICE NOSE-P:** 109.07

**CODICE NACE:** 38

**CODICE IPPC: 5.3 lett. a** *“Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività:*

- 1) *trattamento biologico;*
- 2) *Trattamento fisico-chimico.”*

**ATTIVITA':** trattamento biologico e fisico-chimico di rifiuti non pericolosi di cui ai punti D8 e D9 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

**CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE:**

<b>ATTIVITA' IPPC - TABELLA "A1" (*)</b>	
	<b>Quantità di rifiuti in ingresso all'impianto [m<sup>3</sup>/anno]</b>
<b>Rifiuti non pericolosi</b>	90.000

(\*) per le tipologie di rifiuti riportati nella tabella A2, identificati dai relativi codici CER.

**ATTIVITA' NON IPPC TECNICAMENTE CONNESSE:**

- depurazione di acque reflue urbane, per una potenzialità di 84.000 abitanti equivalenti;
- attività di deposito preliminare di rifiuti non pericolosi, operazione D15, dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i sui rifiuti individuati nella tabella "A2" nelle tre vasche rispettivamente di 126 m<sup>3</sup>, 200 m<sup>3</sup> e 220 m<sup>3</sup> e nel silos di 80 m<sup>3</sup>;
- attività di produzione e recupero del biogas, codice CER 190699, tramite digestione anaerobica dei fanghi, come combustibile per produrre energia termica, operazione R1 ed R3 dell'Allegato C, alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

**DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' IPPC ed ATTIVITA' CONNESSE:**

L'impianto è costituito da due linee di trattamento liquami, una linea di trattamento fanghi ed una linea di trattamento rifiuti liquidi come di seguito specificato:

**LINEA ACQUE – RIFIUTI LIQUIDI**

**LINEA PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI**

- Pretrattamento di grigliatura, dissabbiatura e degrassatura;
- Stoccaggio:
  - Vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 126 m<sup>3</sup>;
  - Vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 200 m<sup>3</sup>;



- Vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 220 m<sup>3</sup>;
- Silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 80 m<sup>3</sup>;
- Dosaggio in linea acque prima della sedimentazione primaria;

**TRATTAMENTO PRIMARIO**

- grigliatura grossolana;
- sollevamento;
- grigliatura fine;
- dissabbiatura;
- accumulo;
- sedimentazione primaria;

**TRATTAMENTO SECONDARIO**

- denitrificazione;
- nitrificazione – ossidazione biologica a fanghi attivi;
- sedimentazione secondaria;

**TRATTAMENTO TERZIARIO**

- chiariflocculazione;
- disinfezione;
- filtrazione
- scarico;

**LINEA FANGHI**

- Pre-ispessimento;
- Digestione Anaerobica;
- Post-ispessimento;
- Disidratazione meccanica con centrifuga e letti di essiccamento.

*La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente alla prima istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e di riesame.*

\*\*\*\*\*





## A.2 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

### PRESCRIZIONI GENERALI

17. All'ingresso dell'impianto dovrà essere apposto, in maniera chiara e visibile, un cartello riportante gli estremi del presente atto autorizzativo e la tipologia di attività autorizzata. Qualora l'area non sia costantemente sorvegliata, deve essere indicato un recapito telefonico per le emergenze.
18. Eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (oli, idrocarburi ecc..) dovranno essere gestiti in modo tale da non provocare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee; si rammentano a tal fine gli articoli 29-undecies, comma 1 e 242 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonee barriere assorbenti da utilizzarsi per la raccolta e l'arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne. Tali sostanze, in caso di utilizzo, dovranno essere correttamente smaltite.
19. I rifiuti devono essere gestiti nel rispetto delle finalità di cui all'art. 177 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e quindi:
  - senza determinare rischi per l'acqua l'aria il suolo nonché per la fauna e la flora;
  - senza causare inconvenienti da rumori e odori;
  - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse tutelati ai sensi della normativa vigente.
20. Nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia; deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti, deve essere evitata la formazione di aerosol, al fine di diminuire l'emanaione di odori sgradevoli.
21. Presso l'impianto dovrà essere tenuto, secondo i criteri di cui all'art. 190 del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., il registro di carico e scarico dei rifiuti in ingresso e in uscita dallo stabilimento.
22. È fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari.
23. La ditta dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici.

### PRESCRIZIONI RELATIVE ALL'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI

24. E' ammesso il trattamento dei rifiuti mediante le operazioni individuate ai punti D8, D9 e D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., limitatamente alle tipologie individuate nella tabella "A2":

TABELLA "A2" – Operazioni D8, D9, D15			
CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m <sup>3</sup> /anno	m <sup>3</sup>
<b>RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>			
02 01 rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca			
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito		
020109	Rifiuti agronomici diversi da quelli della voce 020108		
02 02 rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale			



TABELLA "A2" - Operazioni D8, D9, D15			
CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m <sup>3</sup> /anno	m <sup>3</sup>
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	90.000	3 Vasche di 126 m <sup>3</sup> , 200 m <sup>3</sup> e 220 m <sup>3</sup> e silos di 80 m <sup>3</sup>
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
<b>02 03 rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, thè, tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</b>			
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		
02 03 03	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
<b>02 04 rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</b>			
02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica		
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
<b>02 05 rifiuti dell'industria lattiero-casearia</b>			
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione		
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
<b>02 06 rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione</b>			
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
<b>02 07 rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè thè e cacao)</b>			
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici		
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
<b>03 03 rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</b>			
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
<b>04 01 rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce</b>			
04 01 05	Liquido di concia non contenente Cromo		
04 01 07	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti Cromo		
<b>04 02 rifiuti dell'industria tessile</b>			
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		
04 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti - fanghi di trattamento delle acque reflue industriali		
<b>06 03 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura e uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici</b>			
06 03 14	Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		
<b>06 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</b>			
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		
<b>07 01 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base</b>			
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		
<b>07 06 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti,</b>			



TABELLA "A2" - Operazioni D8, D9, D15

CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m <sup>3</sup> /anno	m <sup>3</sup>
<b>saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici</b>			
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11		
<b>07 07 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti</b>			
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11		
<b>16 10 rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito</b>			
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001		
16 10 04	Concentrati acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161003		
<b>19 06 rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti</b>			
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
<b>19 07 percolato di discarica</b>			
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702		
<b>19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</b>			
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		
<b>19 09 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale</b>			
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		
19 09 06	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico		
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti		
<b>19 13 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda</b>			
19 13 06	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07		
<b>20 03 altri rifiuti urbani</b>			
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche		
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature		

25. Il trattamento dei rifiuti di cui alla tabella "A2" è ammesso nei limiti della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione che è destinato prioritariamente al trattamento dei reflui civili ed industriali provenienti dal territorio di competenza.
26. Entro il **15 gennaio** di ogni anno (in riferimento all'anno precedente) dovranno essere trasmettere alla Provincia, i modelli approvati con la D.G.R. 52-10035 del 21.7.2003 adeguatamente compilati.
27. Entro il **31 maggio** di ogni anno, con riferimento ai dati dell'anno precedente, dovrà essere trasmessa alla Provincia e all'ARPA una relazione volta a dimostrare il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente atto contenente, fra l'altro, la tipologia, la provenienza



- (ragione sociale della Ditta e tipo di attività svolta) e la quantità di tutti i rifiuti trattati nell'impianto nonché una verifica della capacità residua di trattamento dell'impianto, in relazione ai reflui fognari trattati.
28. Eventuali variazioni relative al bacino d'utenza (ditte che conferiscono i rifiuti liquidi) rispetto a quello presentato a corredo della domanda di autorizzazione, e comunque sempre nell'ambito dei codici CER autorizzati, vanno comunicate preventivamente a Provincia e ARPA. Tale comunicazione deve essere corredata da tipologia, provenienza (ragione sociale della Ditta e tipo di attività svolta) e quantità di tutti i rifiuti che si intende trattare nell'impianto, oltre che dalle analisi relative. Nel caso ciò comportasse una variazione rispetto a quanto già comunicato in merito alle procedure di accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso, dovrà essere trasmessa un'idonea relazione alla Provincia di Vercelli e all'ARPA.
  29. Dovrà essere rispettato quanto indicato nelle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, come da ultimo trasmesse con nota datata 08/05/2015 (ns. prot. di ricevimento 18206 del 18/05/2015).
  30. Per ogni carico di rifiuti liquidi conferiti deve essere prelevato un campione rappresentativo (circa 250 ml) con l'eventuale esecuzione di analisi volta a cercare i principali parametri inquinanti per verificare la compatibilità dei rifiuti stessi in arrivo con la capacità residua giornaliera dell'impianto di trattare i reflui. L'aliquota su cui verrà eseguita l'analisi dei rifiuti potrà essere un campione medio composto di più conferimenti dello stesso rifiuto. Restando invariate le procedure interne di controllo di processo e i piani di campionamento interni volti alla verifica dell'adeguata funzionalità dell'impianto, dovrà essere garantito un monitoraggio qualitativo dei rifiuti in uscita dalla fase di omogeneizzazione. Il campionamento inerente tale monitoraggio dovrà essere effettuato quotidianamente nel primo pomeriggio all'uscita delle vasche di stoccaggio e prima dell'immissione sulla linea acque dei rifiuti così equalizzati; l'analisi verrà eseguita sul campione medio settimanale e sarà volta a rilevare i principali parametri inquinanti. I risultati dei campionamenti sopra descritti dovranno essere messi a disposizione degli Enti competenti.
  31. Il quantitativo dei rifiuti ritirati non dovrà mai eccedere la capacità residua di trattamento dell'impianto intesa come la differenza tra la potenzialità massima e quella effettivamente utilizzata.
  32. Il gestore dovrà sospendere il trattamento dei rifiuti immediatamente e fino a completo ripristino delle normali condizioni operative al verificarsi delle seguenti condizioni:
    - a. riscontro del superamento di uno qualsiasi dei limiti previsti allo scarico in corso d'acqua superficiale di cui al suballegato A4;
    - b. in caso di guasti o malfunzionamenti dell'impianto che possano causare un superamento dei limiti previsti allo scarico in corso d'acqua superficiale di cui al suballegato A4;
    - c. in caso di interventi di manutenzione straordinaria o programmata che possano causare un superamento dei limiti previsti allo scarico in corso d'acqua superficiale di cui al suballegato A4.
  33. Deve essere aggiornato, in caso di modifiche, e trasmesso alla Provincia il regolamento (già agli atti) per l'accettazione dei rifiuti da cui risultino, in ogni caso: il rispetto delle prescrizioni del presente atto, eventuali ulteriori criteri di accettazione e di sospensione del servizio, quantità individualmente conferibili.

#### **PRESCRIZIONI SPECIFICHE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI**

34. I fanghi biologici derivanti dalle operazioni di depurazione delle acque reflue e dei rifiuti liquidi, in caso di destinazione per fini agronomici, devono rispettare i requisiti fissati dal D. Lgs. 99/92. Per fini agronomici si intendono anche le operazioni di compostaggio, in quanto il D.M. 05/02/1998 e s.m.i. al punto 16.1.2. lett. m) dell'Allegato 1, Suballegato 1 specifica



che i rifiuti compostabili devono avere caratteristiche conformi a quelle previste all'allegato IB del D. Lgs. 99/92.

35. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive della Ditta dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in un'area appositamente individuata in impianto e separata dagli stoccaggi dei rifiuti autorizzati e conformemente a quanto di seguito indicato:

- a. Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante CER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
- b. In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
- c. Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
  - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
  - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
  - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
- d. I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- e. I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
- f. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- g. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- h. I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- i. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
- j. Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

\*\*\*\*\*



### A3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### PRESCRIZIONI GENERALI

36. Tutte le attività svolte presso l'impianto devono essere condotte in modo tale da prevenire la formazione o minimizzare, per quanto possibile, la diffusione di sostanze odorigene.
37. Qualora l'impianto sia fonte di particolari problematiche odorigene, il Gestore, in aggiunta a quanto già adottato, dovrà provvedere a mettere in atto tutte le azioni/interventi necessari alla risoluzione del problema, trasmettendo agli enti competenti un piano di adeguamento contenente le azioni tecniche gestionali di prevista adozione e i tempi necessari per la loro realizzazione.

#### PRESCRIZIONI SPECIFICHE IN MATERIA DI EMISSIONI DIFFUSE PROVENIENTI DALLA LINEA DI TRATTAMENTO FANGHI

38. Per tutte le attività di trattamento fanghi, dovranno essere assicurate idonee condizioni di processo al fine di ridurre lo sviluppo di emissioni odorigene e dovranno essere effettuate le opportune operazioni di verifica e di manutenzione degli impianti, di cui deve essere tenuta registrazione.
39. Lo stoccaggio e la movimentazione dei fanghi devono essere limitati ai tempi necessari per lo svolgimento dell'attività.

#### PRESCRIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALL'ATTIVITA' DI DIGESTIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA DA BIOGAS DA RIFIUTI - OPERAZIONI ai punti R1 ed R3, dell'Allegato C, alla Parte IV, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

40. Il biogas utilizzato come combustibile deve avere le seguenti caratteristiche:
  - metano min. 30% vol
  - H<sub>2</sub>S max 1,5% vol
  - P.C.I. sul tal quale min 12.500 kJ/Nm<sup>3</sup>.
41. In caso di non funzionamento dell'impianto termico il biogas deve essere bruciato nella torcia di emergenza.
42. L'impianto di combustione a biogas deve essere realizzato in modo tale da garantire il rispetto dei seguenti limiti di emissione riferiti a un tenore volumetrico di ossigeno pari al 3% nell'effluente gasso anidro:

- Carbonio Organico Totale (COT non metanico)	30 mg/Nm <sup>3</sup>
- Monossido di Carbonio (CO)	150 mg/Nm <sup>3</sup>
- Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )	300 mg/Nm <sup>3</sup>
- Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapori (HCl)	30 mg/Nm <sup>3</sup>
43. L'esercizio e la manutenzione dell'impianto devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione indicati al punto precedente.
44. Il rilevamento degli effluenti gassosi provenienti dall'impianto deve essere eseguito con **periodicità triennale** (autocontrolli periodici), verificando tutti i parametri riportati al punto 42, ferma restando la manutenzione annuale dell'impianto come specificato nel piano di monitoraggio e controllo.
45. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di **15 giorni**, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di **30 giorni** dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia.
46. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di



valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988), nonché i metodi di campionamento riportati nella Tabella A, sezione 1.6.1. del Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento. Metodi alternativi possono essere utilizzati a condizione che garantiscano prestazioni equivalenti in termini di sensibilità, accuratezza e precisione. In tal caso nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata.

47. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

Presso l'azienda sono inoltre presenti:

- una caldaia alimentata a metano della potenza termica di 31,5 kW per il riscaldamento degli uffici – Impianto in deroga non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (lettera dd) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio della potenza termica di 304 kW – Impianto in deroga non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (lettera bb) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

\*\*\*\*\*



## A4. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA "A3"		STABILIMENTO CORDAR VALSESIA S.p.A. Fraz. Vintebbio, Regione Partite – Serravalle Sesia (VC)	CODICE IPPC: 5.3 lett. a	
N° punto di scarico	CODICE SIRI	Tipologia acque	Portata di scarico [m <sup>3</sup> /h]	Corpo recettore
S1	VC2137440	• Acque reflue urbane	677	Rio Scalvai

I reflui sono classificati come urbani secondo quanto previsto dall'art. 74, lettera i) del D. Lgs. 152/06.

SCARICO S1 (Rio Scalvai): Ubicazione Foglio 73, Mappale 431 (N.C.T. del Comune di Serravalle Sesia)  
Codice SIRI: VC 2137 440

MANUFATTO DI SFIORO ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO IN TESTA ALL'IMPIANTO (Rio Bivacco):  
Ubicazione Foglio 73, Mappale 400 (N.C.T. del Comune di Serravalle Sesia)

Il Gestore è contestualmente autorizzato ad allontanare le acque meteoriche in eccesso (scaricatore di piena) provenienti dalle pubbliche reti fognarie del Comune di Serravalle Sesia (VC), con il rispetto delle prescrizioni di seguito riportate al punto n. 66:

<b>scaricatore di piena n. 29</b>	
<b>localizzazione</b>	Serravalle Sesia (VC) – Fraz. Vintebbio, Regione Partite, a monte dell'impianto di depurazione
<b>scarico in corpo idrico superficiale</b>	Rio Bivacco
<b>Scaricatore a servizio</b>	Dell'impianto di depurazione Cordar di Serravalle Sesia (VC) – Fraz. Vintebbio

### DESCRIZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE.

Vedere Sub-allegato A.1 "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' IPPC ed ATTIVITA' CONNESSE"

### PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

48. Deve essere garantita la corretta e costante efficienza dell'impianto di trattamento in modo tale da garantire, in ogni condizione operativa, al punto di scarico S1 il rispetto dei limiti delle Tabelle 1, 2 e 3 dell'Allegato 5 al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..
49. Come indicato nell'Allegato 5 al D. Lgs. 152/06 e s.m.i. si ritiene di delegare il Gestore ai controlli per la verifica di conformità del punto di scarico S1 ai valori limite fissati in tabella 1 e 2 da eseguirsi secondo quanto previsto al punto 1.1 dell'Allegato 5, alla Parte III, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., con campioni medi ponderati nell'arco di 24 ore, tenendo conto dei tempi di ritenzione.
50. Il prelievo dei reflui, ai fini del rispetto dei limiti di accettabilità allo scarico stabiliti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., verrà effettuato con la modalità del campionamento medio nelle 24 ore.
51. Il corpo recettore deve essere di portata tale che l'immissione del refluo non rechi peggioramento della sua qualità ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale disposti dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i..



52. Il periodo di tempo in cui non è possibile il rispetto dei valori limite di accettabilità dello scarico per causa di forza maggiore (come definito dalla Circolare della Regione Piemonte n. 20120 del 30/09/2009, esplicitiva del Regolamento regionale 17R/2008) dovrà essere tempestivamente comunicato alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA e all'Autorità d'Ambito.
53. Dalla data della comunicazione di cui alla prescrizione n. 52, così come previsto dall'art. 7 c. 2 del Regolamento DPGR 17/R del 16/12/2008, i valori limite di emissione dello scarico sono sospesi fino all'emissione del certificato di ripristino di funzionalità emesso dall'ARPA.
54. La comunicazione di cui alla prescrizione n. 52, ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 c. 3 del Regolamento DPGR 17/R del 16/12/2008, è perentoriamente seguita, entro venti giorni, dalla trasmissione alla provincia e all'autorità d'ambito di una relazione asseverata contenente:
  - a) l'indicazione delle cause di forza maggiore che hanno determinato il fermo dell'impianto o il disservizio;
  - b) la descrizione delle misure adottate e la previsione dei tempi necessari al ripristino delle condizioni normali di esercizio.
55. Nel periodo di cui alla prescrizione n. 52, il gestore è tenuto ad adottare, sentite la Provincia e l'Autorità d'Ambito competente, i provvedimenti tecnicamente ed economicamente sostenibili atti a contenere l'impatto straordinario dello scarico sul ricettore, ivi compresa la sospensione del trattamento di rifiuti liquidi.
56. Tutte le vasche di trattamento devono essere munite di misuratori di livello antitraboccamento, qualora vi sia la possibilità che si verifichi tale inconveniente ed i serbatoi di stoccaggio dei composti aggiunti nelle varie fasi depurative devono essere dotati di vasche di contenimento adeguatamente dimensionate, che impediscano, in caso d'incidente, lo sversamento delle sostanze contenute sul suolo o nel corpo idrico recettore.
57. Deve essere mantenuta la corretta funzionalità dei sistemi visivi e acustici per i punti critici dell'impianto di depurazione (giranti, pompe di sollevamento, pompe di dosaggio, ossigenatori, ecc.) per segnalare eventuali anomalie o blocchi rilevabili in postazione sempre presidiata o dei sistemi di telecontrollo – teleallarme.
58. E' preclusa ogni possibilità di scarico di reflui non depurati o depurati solo parzialmente, eventuali condotte convoglianti reflui non depurati devono essere eliminate.
59. Il refluo derivante dal processo di sedimentazione dei fanghi deve essere reimpresso nel ciclo di depurazione.
60. I fanghi asportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti disposizioni normative in materia.
61. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività, se non previo conseguimento di una nuova specifica autorizzazione.
62. L'impianto deve essere dotato di un trattamento di disinfezione da utilizzarsi in caso di eventuali emergenze relative a situazioni di rischio sanitario.
63. Il Gestore deve comunicare alla Provincia ed all'ARPA ogni qual volta viene utilizzato l'eventuale trattamento di disinfezione.
64. Il pozzetto di ispezione e campionamento posto a monte dell'immissione nel corpo idrico ricettore deve essere mantenuto costantemente agibile e pulito; il pozzetto di campionamento deve ricevere unicamente le acque in uscita dall'impianto di depurazione.
65. Le registrazioni in continuo e i dati analitici degli autocontrolli devono essere registrati e tenuti a disposizione del personale di controllo; i risultati degli autocontrolli devono essere trasmessi alla Provincia di Vercelli, al Comune ed all'ARPA secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al suballegato A.7 del presente allegato.
66. Lo scaricatore di piena deve essere dimensionato in modo tale che lo sfioro abbia inizio ad una portata pari a cinque volte la portata media giornaliera in tempo di secco secondo quanto previsto dall'art. 6 della L. R. 13/90.



67. Entro il 31 maggio di ogni anno, con riferimento all'anno precedente, dovrà essere trasmesso l'elenco aggiornato degli insediamenti produttivi allacciati, con l'indicazione per ogni insediamento della portata di reflujo industriale scaricata e del calcolo del numero di abitanti equivalenti rapportato ad essa. In occasione della prima trasmissione la ditta presenterà lo stato di fatto degli insediamenti produttivi allacciati alla pubblica rete fognaria alla data di emanazione del presente provvedimento.
68. Dovrà proseguire lo studio di monitoraggio del parametro Escherichia Coli, quanto meno con cadenza stagionale, valutando le portate del corpo idrico recettore. I risultati dovranno essere trasmessi alla Provincia e al Dipartimento ARPA di Vercelli entro il mese di gennaio dell'anno successivo a quello oggetto di monitoraggio.
69. Qualora entrassero in vigore le nuove direttive regionali, gli scarichi devono esservi prontamente adeguati, eventualmente fornendo un crono programma.
70. Deve essere inoltre notificato all'Ente autorizzante ogni variazione relativa all'ampliamento di reti fognarie, del gestore, di reflui industriali afferenti alla fognatura.

### **GESTIONE SPECIALE**

71. Durante le fasi di gestione speciale lo scarico dell'impianto è da intendersi a tutti gli effetti autorizzato a condizione che siano comunicati alla provincia e all'autorità d'ambito l'inizio e la fine delle relative operazioni con la specificazione delle ragioni che hanno determinato la gestione speciale.
72. Durante le fasi di gestione speciale deve essere rispettato quanto previsto nel disciplinare di gestione speciale trasmesso dalla ditta con nota datata 29/05/2013 (n. prot. ricevimento 44644 del 03/06/2013) e approvato con il presente provvedimento. È inoltre fatto salvo quanto previsto dall'art. 6 del medesimo Regolamento DPGR 17/R del 16/12/2008.
73. Il disciplinare previsionale di gestione speciale dovrà essere aggiornato in caso di intervento qualora ne sussistano le condizioni.

### **ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE**

Come descritto nel Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche approvato con provvedimento A.I.A. n. 95427 del 28/12/2009, successivamente aggiornato a Maggio 2012 nell'ambito del procedimento di modifica sostanziale dell'A.I.A. con l'aggiunta di una nuova superficie scolante nell'area dei filtri di disinfezione e dell'area in prossimità al serbatoio di stoccaggio della soda (Planimetria Reti degli scarichi idrici e della rete di raccolta acque meteoriche e di lavaggio - All. U - data Maggio 2012, Allegata alla domanda di modifica sostanziale dell'A.I.A.), quali superfici scolanti vengono individuate tutte le aree pavimentate dello stabilimento.

Il volume di acque di prima pioggia stimato per evento meteorico ammonta a 40 m<sup>3</sup>, mentre il volume annuale di acque di lavaggio corrisponde a 750 m<sup>3</sup>.

La raccolta delle acque di prima pioggia e di lavaggio avviene attraverso una rete fognaria mista, interna allo stabilimento, lungo cui sono posizionate delle caditoie con griglia in ghisa sferoidale. Tale rete fognaria è adeguatamente dimensionata ed in grado di raccogliere, insieme alle acque di prima pioggia di dilavamento delle superfici scolanti e di lavaggio, le acque reflue domestiche prodotte nei singoli edifici annessi all'insediamento, nonché eventuali piccoli sversamenti di rifiuti liquidi (possibili durante le operazioni di caricamento delle vasche e del silos di stoccaggio), convogliandole in testa all'impianto di depurazione.

In merito si ribadisce il rispetto delle seguenti prescrizioni:

74. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonei materiali assorbenti (ad es. sabbia, segatura...) da utilizzarsi per raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui



piazzali interni o su aree esterne, a tutela dei corsi d'acqua interessati. Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti.

75. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R - 2006 e s.m.i..
76. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.

\*\*\*\*\*

## **A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

77. Il gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:

- a) Ove l'autorità competente lo ritenga necessario in esito all'esame della verifica preliminare trasmessa dalla Ditta con le integrazioni del 08/05/2015 (ns. prot. di ricevimento 18206 del 18/05/2015) ai sensi dell'Allegato I al D.M. n. 272 del 13/11/2014, elaborare e trasmettere per validazione alla Provincia di Vercelli una **relazione di riferimento** sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, entro un termine non superiore a dodici mesi dalla data della relativa richiesta;
- b) a garanzia dell'obbligo di riportare il sito allo stato constatato nella relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà prestare adeguate garanzie finanziarie, secondo le modalità che saranno stabilite dal D.M. da emanarsi ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi** dall'entrata in vigore dello stesso decreto e salvo diversi termini in esso stabiliti;
- c) nell'ambito dell'esame della relazione di riferimento di cui al punto a), ove ritenuto necessario, potranno essere disposti ulteriori e specifici approfondimenti ai fini della sua validazione, e programmati periodici controlli sul suolo e sulle acque sotterranee;
- d) in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel piano di dismissione dello stabilimento presentato dalla Ditta in data 17/12/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 40079). L'attuazione del piano di dismissione deve essere comunicata a Provincia e ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi**. Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**, prevedendo ad effettuare opportune indagini ambientali in caso di esito non favorevole delle stesse.

È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

\*\*\*\*\*



### A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Serravalle Sesia ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica, con D.C.C. n. 47 del 30/11/2004 e successive varianti. Pertanto, i **limiti acustici** attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997.

In particolare, lo stabilimento produttivo si colloca in Classe IV (area ad intensa attività umana), mentre le aree circostanti si collocano in classe V (Area prevalentemente industriale). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]
IV	65	55	60	50
V	70	60	65	55

- 78. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
- 79. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, la Ditta deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
- 80. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa alla Provincia la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico".

\*\*\*\*\*





## **A.7 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il seguente piano di monitoraggio e controllo costituisce un aggiornamento del precedente piano allegato all'A.I.A. n. 95427 del 28/12/2009 e s.m.i. rilasciata alla ditta CORDAR VALSESIA S.p.A. sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa e delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria.

### **Premessa**

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi della parte II del decreto legislativo **3 aprile 2006, n. 152** la quale costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, relativo all'impianto IPPC codice 5.3 lett. a della ditta **CORDAR VALSESIA S.p.A.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di Serravalle Sesia, fraz. Vintebbio - CAP 13037.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

### **Finalità del piano**

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

### **Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano**

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
4. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.



5. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.
6. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
  - a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
  - b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
  - c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
  - d) pozzi utilizzati nel sito.Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.
8. Eventuali procedure interne di campionamento e misura devono essere ben definite su appositi registri e consultabili dagli enti preposti al controllo.



### QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA	ARPA
	Autocontrollo	Reporting	Controlli / ispezioni integrate programmate	Campionamenti/ analisi	Valutazione reporting
<b>Consumi</b>					
Materie prime (tab. 1.1)	settimanale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Risorse idriche (tab. 1.3)	annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Energia (tab. 1.4)	Annuale e mensile	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Combustibili (tab. 1.5)	Annuale e mensile	Annuale dati mensili	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
<b>Aria</b>					
Misure periodiche (tab. 1.6.1)	Triennale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
<b>Acqua</b>					
Misure periodiche (tab. 1.7.1 e 1.7.2)	In continuo, 48 volte all'anno, trimestrali, semestrali, annuali	Annuale tutti i dati	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Annuale	Almeno in occasione dei controlli integrati
<b>Rumore</b>					
Misure periodiche rumore sorgenti	In caso di modifiche impiantistiche significative	In caso di modifiche impiantistiche significative			In caso di modifiche impiantistiche
<b>Rifiuti</b>					
Misure periodiche rifiuti in ingresso (tab. 1.9.1)	Ad ogni carico, in fase di accettazione	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Annuale	Almeno in occasione dei controlli integrati
Misure periodiche rifiuti prodotti (tab. 1.9.2)	quindicinale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
<b>Acque sotterranee</b>					
Misure periodiche (tab. 1.10.1)	Annuale	Annuale dati annuali			Almeno in occasione dei controlli integrati
Parametri di processo (tab. 2.1)	Continua, giornaliera	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Indicatori di performance (tab. 3.1)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati

**1. COMPONENTI AMBIENTALI****1.1 Consumo materie prime**

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Batteri nitrificanti	linea acque: ingresso ossidazioni	lettura quantitativo presente a magazzino	kg	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Antischiuma	linea acque: disinfezione	lettura quantitativo presente a magazzino	l	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Policationico emulsione (CAS 64742-47-8/ 64425-86-1/ 77-92-9)	linea fanghi: ingresso centrifuga	lettura quantitativo presente a magazzino	kg	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Carbone attivo in polvere (CAS 7440-44-0/ 64365-11-3)	linea acque: ingresso ossidazioni	lettura quantitativo presente a magazzino	kg	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Deodorizzante (CAS 25265-71-8/ 61791-12-6/ 138-86-3)	linea acque: ingresso ossidazioni	lettura quantitativo presente a magazzino	l	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Decolorante (CAS 64742-47-8/ 64425-86-1/ 77-92-9)	linea acque: ingresso ossidazioni e chiariflocculatore	lettura quantitativo presente a magazzino	l	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Ipoclorito di sodio (CAS 7681-52-9)	linea acque: disinfezione	lettura quantitativo presente a magazzino	l	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Soda Caustica (CAS 1310-73-2)	linea acque: predenitrificazione	lettura quantitativo presente a magazzino	l	Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)

Eventuali variazioni delle materie prime utilizzate dovranno essere evidenziate nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

**1.2 Controllo radiometrico (Non applicabile)****1.3 Consumo risorse idriche**

Il consumo idrico di seguito riportato si riferisce agli utilizzi di risorsa idrica scopo civile (servizi igienici etc.) a servizio del personale dipendente e a scopo industriale.

Tipologia (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Utilizzo (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
acquedotto	-	civile	Lettura Contatore volumetrico (1 volta l'anno)	m <sup>3</sup>	Registrazione emissione bolletta su apposito programma informatico.
acquedotto	Preparazione policationico in emulsione per disidratazione fanghi	industriale	Lettura Contatore volumetrico (1 volta l'anno)	m <sup>3</sup>	Registrazione emissione bolletta su apposito programma informatico.



### 1.4 Energia

Descrizione (energia prodotta, venduta, consumata, ecc.)	Tipologia (elettrica, termica)	Fase di utilizzo	Metodo misura	U.M.	Frequenza controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Energia consumata	Energia elettrica	Fasi impianto di depurazione (TRL-TP-TS-TT-DF-F-PRI-DA-POI-DM-AA-RL), palazzine uffici e laboratori chimici	Misuratore orario	kWh	Rilevazione lettura mensile da parte del distributore di rete	Verifica mensile consumi energetici tramite bolletta energetica.
Energia consumata	Termica	Digestione Anaerobica	Stima in funzione della quantità di combustibile consumata e delle caratteristiche dell'impianto	MWh	Annuale	Relazione annuale
Energia consumata	Termica	Riscaldamento uffici, laboratorio, officina e spogliatoi	Vedi sopra	MWh	Annuale	Relazione annuale
Energia prodotta	Termica	Digestione Anaerobica, riscaldamento uffici	Stima in funzione della quantità di biogas prodotto	MWh	Annuale	Relazione annuale

### 1.5 Consumo combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	U.M.	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gasolio per autotrazione	Fabbisogno impianto (mezzi, muletti, altro)	Lettura asta graduata	l	Mensile	Registro prelievi carburante
Biogas da digestione anaerobica	Caldaia impianto e palazzina uffici tecnici	Lettura dati misuratore di portata	m <sup>3</sup>	Annuale	Relazione annuale
Metano	Caldaia impianto e palazzina uffici tecnici ed amministrativi	contatore	m <sup>3</sup>	Annuale	bolletta del fornitore

Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine dei 10 anni per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.



## 1.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

### 1.6.1 Inquinanti monitorati

Relativamente alle emissioni in atmosfera, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988).

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia al seguente link:

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=459>

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

### 1.6.1 Inquinanti monitorati

Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/ inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Caldaia alimentata a biogas	CO	mg/Nm <sup>3</sup>		Controlli di manutenzione annuali ed analisi complete Triennali	Libretti di centrale e certificati di analisi
	NO <sub>x</sub>				
	COV				
	HCl				

**Tabella A - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura (\*)**

Parametro/inquinante	Metodo
Velocità e Portata di flussi in condotti	UNI EN ISO 16911-1:2013
Determinazione del Vapore acqueo in condotti	UNI EN 14790:2006
HCl	UNI EN 1911-1-2-3/1996 Titolazione potenziometrica, Cromatografia a scambio ionico, UV-VIS, ISTISAN 98/2 – DM 25/08/2000 All.2 - Cromatografia a scambio ionico
Polveri	UNI EN 13284-1/2003
NO <sub>x</sub>	UNI EN 14792:2006, ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1, UNI 10878:2000
CO	UNI EN 15058:2006 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO)
COV	UNI EN 12619:2013

(\*) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta



operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

### 1.7 EMISSIONI IN ACQUA

Le analisi in ingresso ed in uscita del depuratore dovranno essere condotte tenendo conto dei tempi di ritenzione dell'impianto.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il Gestore deve comunicare alla Provincia ed all'ARPA il calendario degli autocontrolli allo scarico idrico. Eventuali variazioni delle date previste di campionamento dovranno essere comunicate con un anticipo di 15 giorni.

I risultati analitici degli autocontrolli degli scarichi idrici devono essere inviati alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento ARPA su supporto informatico entro 30 giorni dalla data di emanazione del referto analitico.

#### 1.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore

Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ingresso depuratore	Portata	m <sup>3</sup> /h			In continuo	Lettura e registrazione giornaliera
Ingresso depuratore a valle del dosaggio rifiuti liquidi	Tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 1 e 2 allegato 5	Come da tabelle citate	-	Tabella B	n. 48 campioni all'anno	Certificato di analisi del laboratorio.
Ingresso depuratore a valle del dosaggio rifiuti liquidi (parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 3 allegato 5)	pH	mg/l		Tabella B	Semestrale	Certificato di analisi del laboratorio
	colore	n.p. 1:20		Tabella B		
	odore	non molesto		Tabella B		
	Solidi sospesi totali	mg/l		Tabella B		
	BOD5	mg/l		Tabella B		
	COD	mg/l		Tabella B		
	N - NH <sub>4</sub>	mg/l		Tabella B		
	N - NO <sub>2</sub>	mg/l		Tabella B		
	N - NO <sub>3</sub>	mg/l		Tabella B		
	Fosforo tot.	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi anionici	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi non ionici	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi cationici	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi totali	mg/l		Tabella B		
	Cloruri	mg/l		Tabella B		
Solfati	mg/l		Tabella B			
Cloro attivo libero	mg/l		Tabella B			
Cd	mg/l		Tabella B			
Al	mg/l		Tabella B			
Cr totale	mg/l		Tabella B			



Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Cr VI	mg/l		Tabella B		
	Fe	mg/l		Tabella B		
	Mn	mg/l		Tabella B		
	Ni	mg/l		Tabella B		
	Pb	mg/l		Tabella B		
	Cu	mg/l		Tabella B		
	Zn	mg/l		Tabella B		
Uscita fase di omogeneizzazione dei rifiuti immessi nella linea acque	Principali parametri inquinanti		-	Tabella B	Campionamento giornaliero; analisi sul campione medio settimanale	Registro cartaceo e/o informatico

### 1.7.2 Inquinanti monitorati all'uscita dal depuratore

Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Uscita impianto	Portata	m <sup>3</sup> /h	-		In continuo	Lettura e registrazione giornaliera
Uscita impianto	Tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 1 e 2 allegato 5	Come da tabelle citate	-	Tabella B	n. 48 campioni all'anno distinti tra controlli delegati e autocontrolli	Certificato di analisi del laboratorio
Uscita impianto (parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 3 allegato 5)	pH	mg/l		Tabella B	Semestrale	Certificato di analisi del laboratorio
	colore	n.p. 1:20		Tabella B		
	odore	non molesto		Tabella B		
	Solidi sospesi totali	mg/l		Tabella B		
	BOD5	mg/l		Tabella B		
	COD	mg/l		Tabella B		
	N - NH <sub>4</sub>	mg/l		Tabella B		
	N - NO <sub>2</sub>	mg/l		Tabella B		
	N - NO <sub>3</sub>	mg/l		Tabella B		
	Fosforo tot.	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi anionici	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi non ionici	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi cationici	mg/l		Tabella B		
	Tensioattivi totali	mg/l		Tabella B		
	Cloruri	mg/l		Tabella B		
	Solfati	mg/l		Tabella B		
Cloro attivo libero	mg/l		Tabella B			
Cd	mg/l		Tabella B			
Al	mg/l		Tabella B			
Cr totale	mg/l		Tabella B			
Cr VI	mg/l		Tabella B			



Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Fe	mg/l		Tabella B		
	Mn	mg/l		Tabella B		
	Ni	mg/l		Tabella B		
	Pb	mg/l		Tabella B		
	Cu	mg/l		Tabella B		
	Zn	mg/l		Tabella B		
	Saggio di tossicità acuta	I%		Tabella B		
		U.T.		Tabella B		
		EC80%		Tabella B		
	Fenoli	mg/l		Tabella B		
Idrocarburi	mg/l		Tabella B			
Uscita impianto	Escherichia coli	ufc/100ml	-	Tabella B	Trimestrale	Certificato di analisi del laboratorio

Tabella B - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura (\*)

Parametro	Metodo di determinazione ARPA	Principio del metodo
pH	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater ed 21th 2005 4500-H+ B; APAT-IRSA CNR 2060 Man29 2003	metodo potenziometrico
Conducibilità	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater ed 21th 2005 2510; APAT-IRSA CNR 2030 2003	metodo potenziometrico
Colore	APAT-IRSA/CNR 2020 B Man 29 2003	
Odore	APAT-IRSA/CNR 2050 Man 29 2003	
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA/CNR 2090B Man 29 2003	metodo gravimetrico
BOD5	APHA Standard Methods 5210D, ED. 21 <sup>st</sup> , 2005	metodo respirometrico
COD	ISO 15705:2002	metodo volumetrico/fotometrico
Ammoniaca (espressa come ione ammonio)	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed 21th 2005 4500 NH3 F; APAT-IRSA CNR 3030 Man 29 2003	cromatografia ionica
Fosforo Totale	APAT-IRSA/CNR 4110/A2	metodo fotometrico
Azoto nitroso	APAT-IRSA/CNR 4050 Man 29 2003	metodo fotometrico
Azoto nitrico	APAT-IRSA/CNR 4040 Man 29 2003	cromatografia ionica
Nitrito	APAT-IRSA/CNR 4050 Man 29 2003	metodo fotometrico
Tensioattivi anionici (MBAS)	APAT-IRSA/CNR 5170 Man 29 2003	metodo fotometrico
Tensioattivi non ionici (BIAS)	APAT-IRSA CNR 5180 Man 29 2003	metodo potenziometrico
Tensioattivi cationici	Metodo non normato da Analyst, August 1979, Vol. 104, p. 750	metodo fotometrico
Cloruri	APAT-IRSA/CNR 4020 Man29 2003	cromatografia ionica
Solfati	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003	cromatografia ionica
Cloro residuo	kit colorimetrico LCK 310 Dr Lange	metodo fotometrico
Alluminio	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Cadmio	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Cromo totale	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma



Parametro	Metodo di determinazione ARPA	Principio del metodo
Cromo VI	APAT-IRSA/CNR 3150C Man 29 2003	metodo spettrofotometrico diretto
Ferro	APHA Std Method 3111B: 2011	spettrofotometria di assorbimento atomico
Manganese	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Nichel	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Piombo	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Rame	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Zinco	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Idrocarburi totali	APAT-IRSA/CNR 5160 Man 29 2003	spettroscopia IR (FT-IR)
Fenoli	APAT-IRSA/CNR 5070A1 Man 29 2003, kit clorimetrico LCK 345	HPLC
IPA	EPA 8270D rev. 4 2007	HPLC
E. coli	APAT-IRSA/CNR 7030 D Man 29 2003	Tecnica delle membrane filtranti
Saggio di tossicità acuta	<i>Daphnia magna</i> : APAT IRSA 8000:03 opp. UNI EN ISO 6341:99	
	Batteri luminescenti ( <i>Vibrio fischeri</i> ): APAT IRSA 8030:03 opp. UNI EN ISO 11348-3	
	<i>Pseudokirchneriella sub capitata</i> : UNI EN ISO 8692:05	

(\*) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

### 1.7.3 Impianto di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bacini di ossidazione biologica	ossidazione biologica	-	n. 3 ossimetri	Sala di controllo, postazioni pc ufficio tecnico	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo")
Bacino di pre-denitrificazione	pre-denitrificazione	-	n. 1 pHmetro n. 1 redoximetro	Vedi sopra	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo")
uscita impianto	uscita impianto, punto di scarico in corpo idrico	-	n. 1 torbidimetro n. 1 pHmetro	Vedi sopra	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo")



Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
uscita digestore anaerobico	Digestione anaerobica	-	n. 1 misuratore di portata e di concentrazione e di metano nel biogas prodotto	Vedi sopra	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo") (*)

(\*) dati disponibili a partire da giugno 2014

I dati relativi alle analisi di monitoraggio e controllo effettuati secondo i registri di gestione interni dovranno essere messi a disposizione degli Enti di Controllo.

## 1.8 RUMORE

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale.

## 1.9 RIFIUTI

Per quanto riguarda i controlli dei rifiuti in ingresso dovrà essere rispettato quanto previsto nelle procedure di accettazione, come da ultimo trasmesse con nota datata 08/05/2015 (ns. prot. di ricevimento 18206 del 18/05/2015).

### 1.9.1 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti in ingresso (Codice CER)	U.M.	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
analisi chimica	19 07 03	mg/l, %	analisi (COD, NH <sub>4</sub> , pH, Cr tot, Ni, Cu, Zn, Fe, Mn, Pb)	per ciascun produttore/sito produttivo, si analizza il campione medio mensile dei conferimenti	Registro risultati analisi percolato (MOD-LAR-13)
analisi chimica	20 03 04	mg/l, %	analisi (Residuo secco, COD, NH <sub>4</sub> , Cr tot, Ni, Cu, Zn, Fe, Mn, Pb)	per ciascun conferitore, si analizza il campione medio mensile dei conferimenti	Registro risultati analisi fosse settiche (MOD-LAR-14)
analisi chimica	(*)	mg/l, %	analisi (pH, SST/residuo secco, COD, NH <sub>4</sub> , Cr tot, Ni, Cu, Zn, Fe, Mn, Pb)	per ciascun conferitore/sito produttivo, si analizza il campione medio mensile dei conferimenti	Registro risultati analisi rifiuti speciali (MOD-LAR-15)

(\*) per tutti i rifiuti speciali liquidi aventi codice CER autorizzato ad esclusione di percolati (CER 190703) e fosse settiche (CER 200304).

Sono fatte salve le attività di monitoraggio previste dalla prescrizione autorizzativa n. 30, finalizzate alla verifica della compatibilità dei rifiuti in arrivo con la capacità residua giornaliera dell'impianto di trattare i reflui, che dovranno essere registrate su registro cartaceo e/o informatico.



### 1.9.2 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fanghi prodotti da depurazione acque reflue urbane e rifiuti liquidi	190805	Kg	Smaltimento	Analisi (SST,SSV, Cr totale, Cu, Ni, Zn, Fe, Cd, Mn, Pb, Al)	quindicinale	Registro risultati analisi rifiuti speciali (MOD-LAR-15) e Registri di Carico/Scarico
Sabbie	190802	Kg	Smaltimento Recupero	Laboratorio esterno (analisi di omologa per smaltimento/recupero)	all'omologa	Analisi di laboratorio e Registro Carico/Scarico
Vaglio	190801	Kg	Smaltimento	Non effettuata	-	Registro Carico/Scarico
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque	190814	kg	Smaltimento Recupero	Analisi di classificazione	secondo necessità	Registro Carico/Scarico

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato nella tabella 1.9.2 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

### 1.10 SUOLO

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un tecnico abilitato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.

#### 1.10.1 Acque sotterranee

Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N. 4 Piezometri (2 a monte e 2 a valle)	pH COD Conducibilità Solfati Nitriti Azoto ammoniacale Ferro Manganese Nichel Piombo Cadmio Cromo totale Idrocarburi totali Fenoli totali Sommatoria IPA Naftalene	Tabella B e descrizione bollettini analitici	annuale	Certificato di analisi del laboratorio

**2. GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO****2.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo**

Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
Impianto depurazione	tutte	presenza corrente elettrica	continua	rilevamento presenza alimentazione elettrica	telecontrollo e registrazione su SW
Impianto depurazione	Scaricatore di piena	Attivazione dello sfioro	continua	Visiva	Registrazione sul sistema generale di controllo
Sollevamento liquami	pompe della stazione di sollevamento	- m <sup>3</sup> in ingresso - funzionalità pompe	giornaliera	- lettura contatore volumetrico - spia visiva e sirena di alto livello	- scheda MOD-MAN-15 "Portata impianto" - scheda MOD-MAN-02 "Controllo giornaliero funzionalità impianto di depurazione"
Sistema di areazione vasche di ossidazione	compressori	- concentrazione di ossigeno disciolto in vasca a bolle fini - funzionalità compressori	giornaliera	- verifica analitica acque di scarico - visivo per compressori	- registrazione in continuo dell'ossigeno disciolto mediante registratore dati "Jumo" - MOD-LAR-09 "Risultati impianto di depurazione" - MOD-MAN-02 "Controllo giornaliero funzionalità impianto di depurazione"
Disidratazione fanghi	centrifughe	funzionalità	giornaliera	verifica riempimento cassoni	- registro formulari fanghi smaltiti
Filtrazione finale	filtri	funzionalità	giornaliera	verifica analitica acque di scarico	- scheda MOD-MAN-02 "Controllo giornaliero funzionalità impianto di depurazione" - MOD-LAR-09 "Risultati impianto di depurazione"

**2.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari**

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pompe sollevamento	manutenzione esterna	semestrale	Scheda macchina (MOD-MAN-04)
Compressori	cambio olio, controllo cinghie e filtri	ogni 4000 ore	Scheda macchina (MOD-MAN-04)
Centrifughe	-ingrassaggio cuscinetti; - sostituzione e filtri centralina; - lubrificazione cuscinetto coclea e controllo tensione cinghia;	- trimestrale; - triennale; - mensile.	Scheda macchina (MOD-MAN-04)

Le manutenzioni ordinarie e straordinarie dei macchinari indicati in tabella sono programmate e registrate nel piano annuale di manutenzione dell'impianto di depurazione di CO.R.D.A.R. VALSESIA.



## 2.3 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
silos	visivo	all'utilizzo		visivo	all'utilizzo		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"
Vasca stoccaggio rifiuti liquidi 1	visivo	giornaliero		visivo	giornaliero		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"
Vasca stoccaggio rifiuti liquidi 2	visivo	giornaliero		visivo	giornaliero		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"
Vasca stoccaggio rifiuti liquidi 3	visivo	giornaliero		visivo	giornaliero		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"

Per gli accessori (pompe, valvole, ...) valgono le considerazioni fatte al punto precedente.

## 3. INDICATORI DI PRESTAZIONE

## 3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Reagenti chimici utilizzati	consumo di reagenti chimici	t/anno	M	annuale	consuntivo di fine anno
Rapporto rifiuti inviati a recupero/rifiuti smaltiti	ton rifiuti recuperati/ton rifiuti smaltiti	%	M	annuale	Vedi sopra
Energia Elettrica consumata annuale/totale liquami processati (acque reflue in ingresso e rifiuti)	kWh consumati/m <sup>3</sup> liquami processati	kWh/m <sup>3</sup>	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento N <sub>tot</sub>	N <sub>tot</sub> ingresso/N <sub>tot</sub> uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento P	P ingresso/P uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento COD	COD ingresso/COD uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento BOD <sub>5</sub>	BOD <sub>5</sub> ingresso/ BOD <sub>5</sub> uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento SST	SST ingresso/SST uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Produzione di energia rinnovabile biogas/ Energia totale consumata	Quota percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili sull'energia totale consumata	%	S	annuale	Vedi sopra



Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (M, S o C)*	Frequenza autocontroll o	Modalità di registrazione
Fanghi prodotti rispetto a rifiuti trattati		%	M	annuale	Vedi sopra

\* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

#### 4. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

##### 4.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.	Ing. Paolo Cavagliano
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale	
Ente di Controllo	ARPA	

##### 4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO (10 anni)
Controllo integrato in esercizio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutte le componenti ambientali</li> </ul>	Almeno 3
Campionamenti/Analisi campioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acque reflue: annuale nell'arco della durata del presente piano (10 anni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Campionamento sul punto S1 (tutti i parametri di tab. 3 all. V alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</li> </ul>	10
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rifiuti in ingresso: annuale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Controllo dei rifiuti in ingresso comprensivo di eventuali campionamenti e analisi</li> </ul>	10
Valutazione report annuali inviati dall'azienda	<ul style="list-style-type: none"> <li>Almeno in occasione dei controlli integrati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutte le componenti ambientali</li> </ul>	Almeno 3

#### 5. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

##### 5.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 1, 2, 3 e 4. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

##### 5.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente



Entro il 31 maggio di ogni anno, insieme al report annuale sotto indicato, dovrà essere trasmessa all'Autorità Competente (Provincia), all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune, una relazione contenente:

- la tipologia, la provenienza (ragione sociale della Ditta) e la quantità di tutti i rifiuti trattati nell'impianto;
- una verifica della capacità residua di trattamento dell'impianto, in relazione ai reflui fognari trattati;
- l'elenco aggiornato degli insediamenti produttivi allacciati alla pubblica rete fognaria, con l'indicazione della portata di reflujo industriale scaricata e del calcolo del numero di abitanti equivalenti rapportato ad essa;
- il numero degli abitanti equivalenti serviti dalle fognature afferenti il collettore consortile recapitante le acque reflue urbane nell'impianto di Serravalle Sesia;
- integrare il dato della portata media annua espressa in m<sup>3</sup>/h all'ingresso del depuratore con la portata media giornaliera in tempo secco in m<sup>3</sup>/h;
- i risultati degli autocontrolli allo scarico che attestino che l'impianto di depurazione garantisce il rispetto dei limiti di accettabilità allo scarico in corpo idrico superficiale, anche in presenza dei rifiuti trattati.

Entro il 31 maggio di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo Excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da ottenere il trend di andamento nel tempo, inoltre per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

In allegato al report dovranno essere riportati tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliere sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

### **Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.**

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia al seguente link:

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=459>



### 5.3 Audit Energetico

Si tratta di un'analisi approfondita condotta attraverso sopralluoghi presso una sede di un ente o azienda e con contestuale esame di documenti per conoscere e quindi intervenire efficacemente sulla situazione energetica dell'ente/azienda. La diagnosi energetica o **audit energetico** si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.

L'Audit Energetico, costituisce il prelude che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico, potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

### 5.4 INFORMAZIONI PRTR

Per l'opportuna verifica della qualità dei dati contenuti nelle dichiarazioni PRTR, in applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
  - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
  - motivo di esclusione dalla dichiarazione<sup>(1)</sup>;

<sup>(1)</sup> L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);



2. nel caso il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:

- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
- esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati<sup>(2)</sup> contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

---

- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

<sup>(2)</sup> L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.